

Teatro Gobetti

L'amore contagioso
di Carlo Goldoni

SILVIA FRANCA

Ragazzi che raccontano l'amore fra ragazzi e, per farlo, usano parole del '700. Di Goldoni e della sua commedia «Gl'innamorati», che debutta in prima nazionale questa sera alle 19,30 al Gobetti, per la stagione dello Stabile. E' lo stesso Tst a produrre lo spettacolo, con quella che è una sua filiazione, la Compagnia Il Mulino di Amleto, fondata e formata di ex allievi della

scuola di teatro con sede alle Limone di Moncalieri.

Lo Stabile gioca in casa, con l'aggiunta di una guest star come Nello Mascia: l'unico veterano in una formazione di 20-30enni - incluso il regista, Marco Lorenzi - che fa rotta verso i classici. Spiega Lorenzi: «Di solito i gruppi giovani preferiscono la drammaturgia contemporanea: noi andiamo controcorrente, crediamo che il pubblico vada a teatro alla ricerca di archetipi fondamentali. Ci sem-

bra importante allenarci a raccontare certe storie eterne, prendendo il testimone da generazioni di artisti più grandi».

Così, dopo lo Shakespeare del «Doppio inganno», il team passa a Goldoni e allo sconquasso d'amore di Eugenia e Fulgenzio. «Avevo molti pregiudizi verso Goldoni - dice il regista - mi sembrava stucchevole, ma questo testo mi ha folgorato perché scritto magnificamente e poi perché parla di quel sentimento primitivo e universale che è l'amore e della sua forza sovversiva. In un mondo in crisi, dove le convenzioni sembrano costringere al buon senso, la passione che sconvolge i due giovani li fa completamente deragliare dal buon senso per la semplice ragione che è più im-

portante e più avvincente».

Nel salotto-ring che richiama vagamente il '700, non è tanto dagli altri che i due innamorati devono difendere il loro sentimento non addomesticato: il problema è imparare a gestirlo, a trovare un equilibrio. «Insicurezza e immaturità che sfociano nella gelosia sono i loro tarli. Tutto il resto, persino il baratro verso cui il loro mondo sta scivolando, non sono che piccole interferenze in una grande storia d'amore. Un innamoramento che vorrei fosse contagioso - conclude Lorenzi - e facesse desiderare agli spettatori di qualunque età di esserne nuovamente travolti».

Teatro Gobetti
Via Rossini 8
Tel: 011/516.95.55

